

L'editoriale

La cultura è il determinante decisivo per la salute

di **Luigi Ripamonti**

Le «colpe» dei nonni ricadono sui nipoti? Le colpe speriamo di no le condizioni forse sì, in termini di epigenetica transgenerazionale per dirla con parole difficili. Tradotto in italiano corrente: se le condizioni ambientali in senso lato (ciò che si mangia, si respira, eccetera) riescono a modificare non tanto il Dna in sé ma la possibilità che venga «usato» correttamente nelle cellule possono esserci conseguenze sulla salute dell'individuo e magari anche su quelle della sua progenie. Il meccanismo è relativamente semplice: se, per esempio certi gruppi chimici (di solito si tratta di metilazione) si legano a dei geni, questi potrebbero essere «letti e tradotti» male o essere del tutto ignorati, con il risultato che le proteine che avrebbero dovuto essere prodotte nella cellula in base alle loro istruzioni potrebbero «venire male» o non esserci proprio, con relative conseguenze. Saranno problemi di quella persona, si dirà: che cosa c'entrano i suoi nipoti? In effetti si sa che le modificazioni epigenetiche in genere vengono «resetate» al momento della fecondazione, quindi questo genere di alterazioni non dovrebbe riguardare né i figli né tantomeno i nipoti. Alcune ricerche tuttavia indicano da tempo che questo «reset» non sempre avviene e quindi le «condizioni» dei padri potrebbero ricadere sui figli. La novità più recente, che arriva da studi su animali molto piccoli ma significativi quando si parla di ricerca in genetica, azzardano che le conseguenze potrebbero transitare anche alla filiazione successiva. È vero che in questo tipo di ipotesi è difficile, perlomeno a livello umano, capire quanto le varie situazioni ambientali che possono influenzare le osservazioni sperimentali.

Però proprio qui sta il punto: queste osservazioni confermano che i determinanti ambientali e sociali «attuali» possono essere decisivi molto più di quanto si possa istintivamente pensare per la traiettoria di salute delle persone e delle intere società, come ricordano bene Luca Carra e Paolo Vineis ne *Il capitale biologico* (Codice) e Carlo Alberto Redi ed Manuela Monti nel sempre attuale *Genomica Sociale* (Carocci) alle cui letture si rimanda per approfondimenti chi fosse interessato all'argomento.

Ciò interpella tutti noi personalmente come decisori, almeno in parte, della nostra salute, con la scelta di stili di vita adeguati ma anche le istituzioni e la politica, che su alcune variabili sono chiamati a creare le condizioni perché possano essere operate tali scelte. Se, per esempio, fare esercizio fisico, mangiare in modo sano, aderire agli screening per la diagnosi di certi tumori, prendere le medicine bene, quando vanno prese e come vanno prese, dipende da noi, che gli screening continuino a essere proposti, che le cure siano disponibili per tutti, fa capo a chi ha l'incarico di garantire queste possibilità.

E non solo: a politica e istituzioni in generale fa capo anche e soprattutto la responsabilità di garantire a tutti l'accesso a un'istruzione adeguata. Perché sono cognizione e informazione le condizioni necessarie a creare la consapevolezza che permette a ciascuno di noi fare quanto serve per la propria salute e per quella di chi ci sta intorno (forse anche per quella dei nostri nipoti). Il determinante più decisivo per la salute è la cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

